

Il rapporto fiduciario va in soffitta

Alcuni dati emersi dal XV Rapporto Nazionale sulle Politiche della Cronicità di Cittadinanzattiva segnalano un disagio da parte dei pazienti che afferiscono ai medici di medicina generale, che nella realtà stanno diventando il front office di un sistema sanitario che sta crollando

I Mmg sono il *front office* di un sistema che sta crollando e le conseguenze sono visibili anche nella relazione con i propri assistiti che lamentano una scarsa attenzione da parte del proprio medico di fiducia. “Il paziente non sbaglia a prendersela con noi medici di famiglia: ma è bene spiegare che la situazione è più complessa di quel che sembra. Da tempo ormai siamo costretti a dire molti più ‘no’ rispetto al passato: non possiamo più offrire tutti i servizi ai quali avevamo accesso anni fa; la coperta si è accorciata e di molto. Questo è bene che i cittadini lo sappiano. Basti pensare alla spesa sanitaria che si attesta al 6,5% del Pil, un valore al limite della sostenibilità e visto da tutti gli esperti in calo nei prossimi anni. È per questo che noi Mmg diventiamo il primo momento di sfogo per milioni di italiani sempre più senza accesso alle cure: siamo il *front office* di un sistema che sta crollando”. Così **Pina Onotri**, Segretario Nazionale Smi - Sindacato dei Medici Italiani - commenta il XV Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità ‘In cronica attesa’ presentato di recente dal Coordinamento nazionale delle Associazioni dei Malati Cronici (CnAMC) di Cittadinanzattiva. Nel Rapporto si legge come la relazione medico-paziente stia regredendo nel carico empati-

co che l’ha da sempre caratterizzata: il 78% dei pazienti riscontra che il Mmg ha poco tempo a disposizione per l’ascolto, il 44% di aver visto sottovalutati i propri sintomi, il 42% lamenta una minor reperibilità e il 26% una scarsa empatia.

► Distinguere il percepito dalle cause reali

Non bisogna sottovalutare la percezione dei pazienti, ma è bene “distinguere il percepito dalle cause reali che portano i medici ad avere certi comportamenti - continua Onotri. Mi spiego meglio. Non è più una novità: noi medici di medicina generale siamo sottoposti a carichi di lavoro insostenibili con le risorse a nostra disposizione. Con personale di studio e un aiuto dal punto di vista amministrativo, certamente le nostre prestazioni nei confronti del paziente, non solo dal punto di vista clinico ma anche personale, ne gioverebbero”.

Nel Rapporto presentato da Cittadinanzattiva, si può notare come sulla presa in carico, i pazienti mostrino un malcontento diffuso. D’altra parte, se la presa in carico delle cronicità rappresenta il punto sul quale si misura la qualità dell’assistenza fornita, ma solo il 40% dei pazienti dichiara di essere stato coinvolto in progetti di cura multidisciplinary, qualcosa non va. E qualcosa di distorto c’è anche a livello organizzativo e strutturale. Infatti, in merito alla riorganizzazione dell’assistenza prestata sul territorio, nonostante la legge abbia introdotto le Aft e le Uccp, il 39% delle associazioni pazienti non riscontra alcun cambiamento. Di conseguenza, i cittadini nel 68% dei casi devono ricorrere al Pronto soccorso. “Ci stanno imponendo in maniera occulta un sistema mutualistico; un’alternativa al modello universalistico attuale poco efficace ed efficiente da troppo tempo - conclude Onotri - ma invece di provare a ripararlo cosa si fa? Si mette la sanità in mano ai privati. Noi non siamo d’accordo. Se ci vengono messi a disposizione gli strumenti e le risorse, le medicine di gruppo e le unità di cure primarie diventano realtà, migliorando la presa in carico. Ma a livello nazionale solo il 3,7% dei medici lavora in strutture multidisciplinari: è un problema di risorse e destinazione dei fondi, non di volontà dei medici”.

disciplinari, qualcosa non va. E qualcosa di distorto c’è anche a livello organizzativo e strutturale. Infatti, in merito alla riorganizzazione dell’assistenza prestata sul territorio, nonostante la legge abbia introdotto le Aft e le Uccp, il 39% delle associazioni pazienti non riscontra alcun cambiamento. Di conseguenza, i cittadini nel 68% dei casi devono ricorrere al Pronto soccorso. “Ci stanno imponendo in maniera occulta un sistema mutualistico; un’alternativa al modello universalistico attuale poco efficace ed efficiente da troppo tempo - conclude Onotri - ma invece di provare a ripararlo cosa si fa? Si mette la sanità in mano ai privati. Noi non siamo d’accordo. Se ci vengono messi a disposizione gli strumenti e le risorse, le medicine di gruppo e le unità di cure primarie diventano realtà, migliorando la presa in carico. Ma a livello nazionale solo il 3,7% dei medici lavora in strutture multidisciplinari: è un problema di risorse e destinazione dei fondi, non di volontà dei medici”.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Pina Onotri